

15. L'età dei navigatori: da Colombo a Magellano



Anno 1492. Dopo settimane di viaggio, Cristoforo Colombo, navigatore genovese che era stato inviato dalla Spagna, è arrivato in America. Finisce il Medioevo e inizia l'età moderna. Da quel momento, Europei e Americani entrarono in contatto, e per entrambi cominciò una storia completamente nuova. Gli Europei scoprirono popoli e territori che fino ad allora non conoscevano; gli abitanti dell'America incontrarono uomini provenienti da un continente di cui ignoravano l'esistenza. Fu un incontro destinato a cambiare per sempre la storia del mondo. Ma Colombo non era partito per scoprire l'America. Lui voleva arrivare in Asia, evitando di passare per le terre dei Turchi e procurarsi direttamente lì quelle spezie che gli europei desideravano tanto. C'era però un problema enorme. Colombo non sapeva che, tra l'Europa e l'Asia, si trovava un altro continente: l'America. Nei decenni successivi, soprattutto Spagnoli e Portoghesi conquistarono quei vastissimi territori.

15.1 IL PERSONAGGIO: IL NAVIGATORE

Immagina una piccola nave in mezzo all'oceano. Nessuna costa all'orizzonte, nessun porto in cui rifugiarsi. Solo mare. Per giorni, forse per settimane. Nel Quattrocento sempre più marinai europei cominciarono ad affrontare viaggi di questo tipo. Erano i **navigatori**, uomini capaci di spingersi lungo i percorsi sconosciuti degli Oceani. I loro viaggi avrebbero collegato stabilmente luoghi lontanissimi e avrebbero contribuito ad aprire una nuova epoca: **la storia moderna**.

Nel Medioevo si navigava soprattutto in modo diverso. Le navi navigavano vicino alle coste e i marinai usavano i **portolani**, carte nautiche molto dettagliate che indicavano coste, porti e punti di riferimento utili a navigare. Le navi medievali, inoltre, non erano adatte a navigare nell'Oceano Atlantico.

Nel corso del Quattrocento, però, qualcosa cambiò. La conquista di **Costantinopoli** da parte degli **Turchi ottomani** cambiarono la storia dei commerci tra Europa e Oriente. Prodotti asiatici come le **spezie** arrivavano in Europa attraverso lunghi viaggi e potevano avere prezzi molto alti. Pepe, cannella e altre spezie erano preziosi perché servivano soprattutto a insaporire gli alimenti. Gli stati che erano affacciati sull'Oceano Atlantico, quindi nell'Europa dell'ovest, iniziarono a cercare **nuove strade per arrivare in Asia**.

Il primo paese a provare ciò fu il **Portogallo**. Nuove tecniche di navigazione e nuovi tipi di navi permisero ai marinai di affrontare viaggi più lunghi. Tra queste navi c'era la **caravella**, che era più piccola di altre navi ed era più facile da manovrare e, quindi, più adatta a navigare nell'Oceano Atlantico. Ebbe un ruolo importante in tutto questo il principe portoghese **Enrico il Navigatore**, che sostenne e organizzò invece numerose spedizioni via mare. Le prime grandi aree colonizzate dai Portoghesi nell'Atlantico furono **Madeira** e le **Azzorre**, isole fino ad allora disabitate sulle quali arrivarono nuovi abitanti provenienti dal Portogallo. Madeira divenne un importante centro per la produzione dello **zucchero**, coltivato in grandi piantagioni, mentre nelle Azzorre acquistarono importanza l'agricoltura, l'allevamento e il commercio di prodotti come grano e latticini.

Diversa fu la situazione nelle **isole Canarie**. Qui vivevano già popolazioni chiamate **Guanci**, che opposero una forte resistenza ai conquistatori europei. Per decenni Portogallo e Castiglia si contesero il controllo delle Canarie. La rivalità terminò nel 1479 con il **Trattato di Alcáçovas** (un accordo tra i due regni): le Canarie andarono alla Castiglia, mentre il Portogallo ebbe Madeira, Azzorre e Capo Verde.

Ma insieme alle esplorazioni e ai commerci cominciò a svilupparsi anche un fenomeno destinato ad avere conseguenze terribili: **la schiavitù degli Africani**. Nelle Canarie e soprattutto lungo le coste africane, gli Europei iniziarono a catturare o acquistare uomini per trasportarli e venderli come schiavi. Uno dei primi grandi centri di questo commercio fu **Lagos**, in Portogallo. La schiavitù veniva giustificata anche attraverso motivazioni religiose, come la conversione dei non cristiani, ma aveva soprattutto una fortissima motivazione economica: **gli uomini ridotti in schiavitù erano diventati una merce da cui ricavare denaro**. Era l'inizio di un sistema che sarebbe cresciuto enormemente nel tempo. Intanto i navigatori portoghesi continuavano a viaggiare verso sud, lungo le coste dell'Africa. Nel 1488 **Bartolomeo Diaz** riuscì a superare il **Capo di Buona Speranza**, la punta meridionale dell'Africa, nell'attuale Sudafrica.

Qualche anno dopo, **Vasco da Gama** percorse quella strada fino in fondo. Il suo primo viaggio verso l'India, compiuto tra il 1497 e il 1499, segnò una svolta nella storia dei commerci tra Europa e Asia. Da Gama seguì la strada iniziata da Diaz, scegliendo però di

viaggiare **nel grande spazio aperto dell'Oceano Atlantico**, e non vicino alle coste, sfruttando venti e correnti favorevoli. Dopo aver superato il Capo di Buona Speranza, la spedizione di Vasco da Gama risalì le coste orientali dell'Africa. Qui i Portoghesi incontrarono un mondo molto diverso da quello che si aspettavano: nelle città musulmane del **Mozambico**, mercanti vestiti di lino e seta commerciavano oro, spezie e gioielli.

Il viaggio proseguì attraverso l'Oceano Indiano. Il **20 maggio 1498**, Vasco da Gama raggiunse **Calicut**, l'attuale Kozhikode, sulla costa occidentale dell'India. La città era uno dei grandi centri commerciali dell'Oceano Indiano: nei suoi mercati arrivavano mercanti provenienti da regioni diverse e circolavano prodotti preziosi, soprattutto spezie come il pepe e la cannella.

I Portoghesi, però, ebbero difficoltà a capire cosa avevano davanti a loro: ad esempio **scambiarono templi indù per chiese cristiane** e confusero la raffigurazione di **Krishna con Devaki** con quella della Madonna con Gesù Bambino. A Calicut, inoltre, i rapporti non furono semplici. I mercanti musulmani presenti nella città vedevano nei Portoghesi dei nuovi concorrenti per il controllo dei commerci. Nonostante le difficoltà, Vasco da Gama riuscì a tornare in Portogallo con un carico di pepe e altre merci asiatiche. Quando raggiunse Lisbona, nel settembre del 1499, fu accolto come un eroe. **I Portoghesi avevano dimostrato che era possibile raggiungere direttamente l'Oceano Indiano passando intorno all'Africa.**

15.2 DOVE E QUANDO: TOLEDO, 1390

Per capire come, da una Spagna divisa in più regni, si arriverà poco più di un secolo dopo al viaggio di **Cristoforo Colombo**, dobbiamo quindi fare qualche passo indietro. Abbiamo già incontrato i navigatori, ma prima di vedere la spedizione di Colombo bisogna capire che cosa stesse succedendo in quella Spagna da cui lui partì nel 1492, ossia come si arrivò alla sua conclusione la **Reconquista**, cioè il lungo processo con cui i regni cristiani della penisola iberica conquistarono progressivamente i territori governati dai musulmani.

Il centro più importante della Spagna di allora era Toledo, che, prima dell'ascesa di Madrid, era la capitale della Castiglia. È conosciuta ancora oggi come la “**città delle tre culture**”: cristiana, musulmana ed ebraica.

Tra Trecento e Quattrocento la penisola iberica non è ancora uno Stato unitario. Esistono quattro grandi regni cristiani: **Castiglia-León**, **Aragona**, **Portogallo** e **Navarra**. A sud sopravvive invece il regno musulmano di **Granada**, ultimo grande territorio della penisola ancora governato da una dinastia musulmana.

Cristiani, musulmani ed ebrei hanno vissuto a lungo negli stessi territori, anche se questa convivenza non è stata sempre pacifica, e ci sono molte tracce di ciò in Spagna. Basta guardare la cattedrale di Toledo, dove elementi cristiani si mischiano a quelli arabi secondo lo stile **mudéjar**.

Ma l'eredità araba non si vede soltanto nei monumenti. Entra nelle case, nei piatti, negli oggetti e perfino nei suoni della **vita quotidiana**. Nelle abitazioni castigliane gli spazi tendono spesso ad aprirsi verso l'interno, intorno a cortili, mentre l'esterno può apparire più chiuso. Nelle famiglie nobili le donne trascorrono gran parte della vita nelle loro case. I mobili sono relativamente pochi: **cassoni**, tappeti, cuscini e tavoli bassi arredano le stanze. Molti tessuti e oggetti mostrano influenze provenienti dal mondo musulmano: tappeti lavorati con tecniche del **Nord Africa**, soffitti di legno **intarsiato**, oggetti di metallo finemente lavorati e **ceramiche moresche**. Tra le decorazioni più famose ci sono le piastrelle chiamate **azulejos**. Anche la parola italiana **maiolica**, usata per indicare un tipo di ceramica, richiama il nome dell'isola di **Maiorca**.

Anche entrando in cucina ritroveresti qualcosa del mondo arabo. Ci sono innanzitutto le **spezie**, come lo **zafferano**, ingrediente caratteristico di piatti spagnoli, come la futura paella valenciana. Poi ci sono gli **agrumi**, soprattutto limoni, cedri e aranci, e prodotti come **melanzane**, **carciofi**, **bietole** e **zucche**. È una cucina mediterranea, ma segnata dai secoli di presenza e di scambi con il mondo arabo.

Le influenze arrivano anche nella musica. Strumenti a corda legati alla tradizione del **liuto** arabo circolano in Spagna e poi nel resto d'Europa, contribuendo a una lunga storia musicale che, molti secoli più tardi, porterà anche allo sviluppo della **chitarra moderna**. Anche il **flamenco** ha le sue lontane origini qui.

La **letteratura** spagnola si ispira soprattutto alla tradizione cavalleresca europea. I **cantares de gesta**, cioè poemi che raccontano le imprese di guerrieri ed eroi, ricordano le *chansons de geste* francesi. In queste storie compaiono spesso i “**mori**”, il nome con cui i cristiani medievali indicavano genericamente i musulmani della penisola e del Nord Africa, tipici nemici di queste opere.

La società della Spagna medievale è quindi il risultato di un intreccio profondo tra elementi **cristiani, islamici ed ebraici**. Ma, avvicinandoci alla fine del Quattrocento, questo cambia. Ebrei e musulmani vengono sempre più esclusi dalla società spagnola.

Nel frattempo, inizia ad emergere l'idea di un'unione tra **Castiglia** e **Aragona**, due regni

molto differenti. L'Aragona è un paese che si affaccia sul Mediterraneo, mentre la Castiglia occupa invece gran parte dell'interno della penisola ed ha un'economia per la maggior parte agricola.

L'unione dei due regni viene decisa con un matrimonio. Il **19 ottobre 1469**, **Isabella di Castiglia** sposa **Ferdinando d'Aragona**. Il legame tra i due regni, governati dalla stessa coppia di sovrani, rende più facile la cacciata degli Arabi dalla Spagna. Dal **1482 al 1492**, le forze di Castiglia e Aragona conquistano pezzo dopo pezzo il regno di Granada, l'ultimo regno musulmano. Il **2 gennaio 1492** Aragonesi e Castigliani conquistano l'ultima città musulmana, Granada. Con la conquista di Granada finisce la **Reconquista**. Le tracce della cultura araba nelle parole, nel cibo, nella musica, nell'artigianato e soprattutto nei monumenti spagnoli, dall'**Alhambra** di Granada alla **Giralda** di Siviglia.

Pochi mesi dopo, il **31 marzo 1492**, Isabella e Ferdinando, ricordati come i **Re Cattolici**, ordinano l'espulsione degli **ebrei** dai loro regni, a meno che non accettino di convertirsi al cristianesimo. Molti partono verso il **Portogallo**, il **Nord Africa**, l'**Italia**, il **Medio Oriente** e i territori dell'**Impero ottomano**. Qualche mese dopo, inizierà dalla Spagna il viaggio di Cristoforo Colombo che lo porterà in **America**.

15.3 PAROLA CHIAVE: SCOPERTA DELL'AMERICA

È l'alba del **12 ottobre 1492**. Dopo settimane trascorse nell'Atlantico, davanti alle navi di **Cristoforo Colombo** compare finalmente la terra. Avvicinandoti alla costa vedresti una vegetazione fitta e verdissima, uccelli dai colori accesi e uomini e donne che osservano incuriositi quelle strane imbarcazioni arrivate dal mare. Così parte la **scoperta dell'America**, il momento in cui gli Europei si rendono conto dell'esistenza di un nuovo continente.

Per capire come Colombo sia arrivato in America, dobbiamo tornare alla sua idea di partenza. Colombo vuole raggiungere l'**Asia** navigando verso ovest invece di navigare verso est. Sa che la Terra è sferica, ma **calcola una distanza troppo piccola tra Europa e Asia attraverso l'Atlantico**. È convinto, quindi, che navigando verso ovest possa raggiungere in tempi relativamente brevi le coste dell'Asia.

Per realizzare il progetto, però, servono navi, marinai, provviste e soprattutto molto denaro. Colombo cerca quindi qualcuno disposto a finanziare l'impresa e presenta il suo piano a diversi re europei. Dopo il rifiuto del **Portogallo**, trova infine il sostegno di **Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona**, i Re Cattolici. La guerra contro Granada è appena terminata e la Spagna vede nel progetto una possibilità di aumentare **prestigio e ricchezza**. La spedizione può così partire. A Colombo vengono date tre navi: la **Niña**, la **Pinta** e la **Santa María**. Il **3 agosto 1492** Colombo parte dal porto di **Palos**, sulla costa atlantica della Spagna. Dopo una sosta alle Canarie, le navi si spingono nell'Oceano Atlantico.

Passano i giorni, poi le settimane, ma non c'è traccia della terra. Per i marinai l'incertezza cresce e con essa aumenta la paura di non riuscire più a tornare indietro. Colombo deve affrontare il rischio di **ammutinamento**, cioè una ribellione dei marinai scontenti contro il comandante. Poi, finalmente, arriva la terra.

All'alba del **12 ottobre 1492** la spedizione raggiunge un'isola delle **Bahamas**. Colombo la chiama **San Salvador**, cioè "Santo Salvatore", in riferimento a Gesù Cristo. È convinto di essere arrivato vicino alle coste dell'Asia e quindi nelle terre che gli Europei chiamano genericamente **Indie**. Non pensa affatto di aver raggiunto un continente sconosciuto agli Europei.

Colombo osserva le isole con stupore. Nel suo diario parla di **foreste verdissime, corsi d'acqua, uccelli colorati, profumi e una vegetazione fitta**. Ai suoi occhi alcuni luoghi sembrano quasi ricordare le descrizioni del **Paradiso terrestre**. Ma dietro la meraviglia c'è anche uno scopo molto concreto. Colombo cerca soprattutto **oro, spezie e altre ricchezze** da portare ai re spagnoli.

Colombo descrive gli abitanti delle isole come persone gentili, ospitali e di bell'aspetto. La loro nudità gli appare come un segno di innocenza e semplicità. Da una parte ne ammira l'aspetto e il comportamento; dall'altra parte, però, Colombo li considera **inferiori agli Europei** e pensa che possano essere facilmente convertite al cristianesimo.

Per Colombo, infatti, il viaggio ha anche un significato religioso. Gli abitanti delle nuove terre sono **popoli da evangelizzare**, cioè persone da convertire al Cristianesimo. Nel suo diario Colombo immagina che le ricchezze trovate attraverso i suoi viaggi possano perfino servire, in futuro, a finanziare una crociata per riconquistare **Gerusalemme**.

Gli storici fanno partire, con la scoperta dell'America, l'inizio dell'età moderna. Da quel momento persone, animali, piante, merci, malattie e idee cominceranno a viaggiare dall'America all'Europa e viceversa.

Eppure, Colombo non capirà mai di aver scoperto un nuovo continente, ma continua a

credere di aver raggiunto l'**Asia**. Sarà un altro navigatore italiano, **Amerigo Vespucci**, a capire che quelle terre sono un "**Nuovo Mondo**". Proprio dal nome di Amerigo nascerà il nome **America**.

Il viaggio di Colombo dà avvio a tanti altri viaggi di esplorazione. I **Caboto** raggiungono le coste del Canada, mentre qualche decennio dopo la spedizione guidata inizialmente da **Ferdinando Magellano** compie il primo viaggio completo intorno alla Terra.

Per molte popolazioni americane, l'arrivo degli Europei segna l'inizio di trasformazioni drammatiche: guerre, conquiste e sfruttamento, che arriveranno con la conquista dell'America da parte dei soldati europei.

15.4 PAROLA CHIAVE: CONQUISTA DELL'AMERICA

Immagina le coste del Messico all'inizio del Cinquecento. Dal mare compaiono alcune navi sconosciute. Sulla spiaggia sbarcano uomini venuti da molto lontano, coperti di ferro, accompagnati da cavalli e armati di spade. Sono pochi, pochissimi rispetto alle popolazioni che abitano quelle terre. Eppure, nel giro di appena due anni, uno dei più potenti imperi dell'America centrale sarà sconfitto.

Fino a questo momento abbiamo parlato soprattutto di viaggi ed esplorazioni. Ora comincia una fase diversa e molto più violenta: la **Conquista dell'America** da parte degli Europei. Nel caso della Spagna, i protagonisti di questa impresa vengono chiamati **conquistadores**, parola spagnola che significa proprio "conquistatori". Erano soldati che partivano per l'America inviati dal re di Spagna, ma cercavano anche ricchezze, terre e gloria personale. Tra tutti i conquistadores, il più famoso fu **Hernán Cortés**, protagonista della conquista del Messico. Con un esercito inizialmente molto piccolo, Cortés riuscì in soli due anni a sconfiggere l'impero azteco governato da **Moctezuma**, nonostante gli Aztechi fossero molto più numerosi degli Spagnoli. Come fu possibile?

La conquista del Messico comincia nel **1519**, quando una piccola spedizione spagnola sbarca sulle coste dell'attuale Veracruz. Cortés viene presto a sapere che, nell'interno del territorio, esiste un impero ricco e potente. Decide allora di raggiungerne la capitale. Cortés procede lentamente e, di fronte alle popolazioni che incontra, propone alleanze oppure combatte. Lo scontro più duro avviene contro i **Tlaxcaltechi**, una popolazione nemica degli Aztechi. I Tlaxcaltechi combattono con grande forza contro gli Spagnoli, ma poi cambiano strategia e diventano i loro più importanti alleati.

Quando Cortés raggiunge **Tenochtitlán**, la grande capitale azteca sorta dove oggi si trova Città del Messico, viene accolto con tutti gli onori. Poco dopo accade qualcosa di sorprendente: **Cortés fa prigioniero l'imperatore Moctezuma e continua a governare attraverso di lui, senza incontrare resistenza.**

La situazione, però, peggiora poco dopo. Cortés deve lasciare la capitale perché una nuova spedizione spagnola, inviata per arrestarlo, è arrivata sulle coste del Messico. Durante la sua assenza, il suo sostituto **Pedro de Alvarado** compie un massacro durante una festa religiosa azteca. Tenochtitlán esplode allora in una rivolta.

Quando Cortés ritorna, trova i suoi uomini assediati e Moctezuma muore in circostanze poco chiare. Gli Spagnoli non riescono più a controllare la città. Cortés decide quindi di fuggire durante la notte, ma la ritirata viene scoperta. Segue una battaglia violentissima e **più della metà del suo esercito viene sterminato.** Gli Spagnoli ricorderanno quella terribile ritirata con il nome di **Noche Triste**, cioè "notte triste".

La conquista sembra essere fallita. Cortés, però, riesce a raggiungere Tlaxcala. Qui ricostruisce il suo esercito grazie soprattutto agli alleati locali e prepara un nuovo attacco. Poi torna verso Tenochtitlán e la assedia per mesi: interrompe i collegamenti con l'esterno e fa costruire dei **brigantini**, piccole navi da guerra, per controllare i laghi che circondano la capitale. Stretta da ogni parte, la città alla fine viene conquistata dagli Spagnoli. È il **1521**: l'impero azteco è sconfitto.

Ma **come riuscì Cortés a vincere nonostante la sua enorme inferiorità numerica?** Non esiste una sola risposta. La conquista fu il risultato di diverse ragioni. La prima riguarda **Moctezuma**. Secondo alcune cronache, l'imperatore azteco era tormentato dall'incertezza su come interpretare l'arrivo degli stranieri. Alcune ricostruzioni hanno collegato questi dubbi alle antiche tradizioni religiose e al ricordo dei **Toltechi**, una civiltà precedente alla

potenza azteca, della quale gli Aztechi si consideravano eredi. Qualunque fosse la ragione delle sue decisioni, nei primi mesi Moctezuma **non organizzò una resistenza immediata** e, anche quando Cortés lasciò temporaneamente la capitale, non riuscì a sfruttare la sua assenza.

Il secondo elemento fu ancora più importante: **gli Spagnoli sfruttarono le profonde divisioni tra le popolazioni dell'America centrale**. Il Messico dell'epoca non era uno Stato unito. L'impero azteco governava su molti popoli diversi che, spesso, odiavano gli Aztechi. Queste popolazioni sottomesse videro negli Spagnoli un possibile alleato contro gli Aztechi. Per questo, nella fase finale della guerra, Cortés non guidava semplicemente un piccolo esercito di conquistadores. **La maggior parte dei combattenti che marciavano contro Tenochtitlán era formata da guerrieri appartenenti a popolazioni locali nemiche degli Aztechi.**

Un terzo elemento fu la **superiorità tecnologica degli Spagnoli**. I conquistadores disponevano di cavalli, archibugi (armi da fuoco portatili), cannoni, spade e brigantini. Gli Aztechi non conoscevano il cavallo e non utilizzavano armi di ferro e acciaio come quelle europee. A tutto questo si aggiunsero le **malattie provenienti dall'Europa**, come il **vaiolo**, che fece moltissime vittime tra gli Americani.

Eppure, nemmeno questi vantaggi bastano da soli a spiegare una vittoria così rapida. Gli Spagnoli rimanevano pochissimi e le loro prime armi da fuoco erano lente da ricaricare e poco precise rispetto ad oggi. Le cronache azteche suggeriscono allora un ultimo elemento: **la difficoltà di comprendere che cosa stesse realmente accadendo**. Moctezuma rimase a lungo nell'incertezza sulla scelta da compiere. **Cortés imparò invece molto velocemente a capire i rituali e il pensiero azteco e li sfruttò per vincere la guerra.**

15.5 PAROLA CHIAVE: SCHIAVI

A cosa pensi quando senti la parola **schiavi**? Forse immagini catene, frustate, uomini e donne costretti a lavorare oppure navi cariche di schiavi che attraversano l'oceano dall'Africa all'America. Sono immagini terribili, ma per capire davvero la schiavitù dell'età moderna bisogna allargare lo sguardo. Dietro quelle catene c'era infatti un intero sistema economico che attraversava l'Atlantico e collegava **tre continenti: Europa, Africa e America**.

La schiavitù diventò così una delle basi di molte economie dell'America moderna. Gli Europei, però, non costruirono ovunque lo stesso tipo di società. Nel Nord America inglese si sviluppò soprattutto una società di coloni liberi; in altre regioni, come il Venezuela o l'interno del Brasile, nacquero spontaneamente grandi proprietà legate soprattutto all'allevamento. In vaste zone dell'America meridionale e nelle isole del **Mar dei Caraibi**, invece, si formò un sistema fondato sul **lavoro schiavile**, utilizzato soprattutto nelle grandi **piantagioni**, cioè enormi proprietà agricole specializzate nella coltivazione di un solo prodotto destinato alla vendita, come lo zucchero.

Nei territori americani conquistati dalla Spagna la popolazione degli **Amerindi**, cioè gli abitanti originari dell'America, era ancora molto numerosa. Per organizzare e controllare il loro lavoro, il regno spagnolo concesse ad alcuni coloni le **encomiendas**: diritti temporanei che permettevano a uno Spagnolo, detto *encomendero*, di controllare insieme territori e gruppi di Amerindi di cui sfruttare il lavoro. Il regno spagnolo cercò però di mantenere il controllo su questo sistema e di limitare il potere degli encomenderos. Temeva infatti che diventassero troppo autonomi e potenti, quasi come i grandi feudatari dell'Europa medievale.

Un altro modello si sviluppò nelle **piantagioni**, vere e proprie **creazioni dell'economia europea in territorio americano**. Le piantagioni dipendevano dai commerci tra continenti e dalle grandi città portuali europee: Siviglia, Cadice, Bordeaux, Nantes, Rouen, Amsterdam, Bristol, Liverpool e Londra. In base alle richieste degli europei si stabiliva che cosa conveniva coltivare, quanto produrre e dove investire il denaro.

Quasi ogni elemento di questo sistema arrivava da fuori. **I proprietari erano coloni bianchi europei, gran parte dei lavoratori erano schiavi africani e persino molte delle piante coltivate provenivano da altri continenti**. Una delle principali eccezioni era il tabacco, originario dell'America.

L'esempio più importante è quello della **canna da zucchero**. La pianta e le tecniche necessarie per trasformarla in zucchero furono introdotte dai Portoghesi prima nell'isola di **Madeira** e poi nelle isole del **Golfo di Guinea**, al largo delle coste africane. Queste isole diventarono una specie di laboratorio coloniale: qui furono sperimentate forme di produzione che sarebbero state poi trasferite in Brasile. Intorno al **1550**, i Portoghesi impiantarono in Brasile i primi grandi campi di canna da zucchero. Intorno a essi prese forma il paesaggio caratteristico della piantagione. Al centro sorgeva la **casa grande**, la residenza del proprietario. Poco lontano si trovavano gli alloggi degli schiavi e poi il **mulino**, il centro dell'intera azienda, dove la canna veniva lavorata per ricavarne lo zucchero.

Il padrone della piantagione viveva quasi come un antico signore. Si muoveva a cavallo, controllava una grande famiglia allargata e amministrava sulla proprietà una giustizia rapida e spesso brutale. Il suo potere sembrava enorme. Eppure i suoi guadagni non erano alti. In Brasile i guadagni potevano essere intorno al **4-5%**, mentre gli imprevisti erano

frequenti. Il proprietario doveva comprare schiavi, procurarsi gli strumenti, mantenere la proprietà e spesso indebitarsi per costruire il costoso mulino. Vendeva il proprio zucchero e talvolta anche quello prodotto dai piccoli coltivatori vicini, ma per vendere dipendeva dai **mercanti**, che vivevano nelle città e, a loro volta, erano collegati ai grandi commercianti di Lisbona e delle altre città europee. **Era il commercio europeo a decidere tutto della produzione americana.**

15.6 PAROLA CHIAVE: BORSA

Sai che la parola “**Borsa**” non indica soltanto quella in cui metti il cellulare, il portafoglio o le chiavi? Con la stessa parola chiamiamo anche un luogo dove si fanno affari e si investe denaro. Oggi esistono grandi Borse a Milano, Londra o New York, dove si possono comprare e vendere perfino dei “**pezzi**” di un’azienda, chiamati **azioni**: acquistandone una, in pratica, diventi proprietario di una piccolissima parte di quell’impresa. Ma come siamo arrivati a comprare e vendere pezzi di aziende? Per scoprirlo dobbiamo tornare indietro di alcuni secoli, all’epoca della **conquista dell’America**. Le origini delle Borse e di questo nuovo modo di fare affari sono infatti strettamente legate a come cambiarono i commerci con i viaggi attraverso l’Oceano Atlantico.

Navi, merci, uomini e denaro cominciarono a spostarsi continuamente tra **Europa, Africa e America**. Alcuni paesi europei riuscirono a inserirsi con successo in questi commerci a lunga distanza e si arricchirono. Altri, invece, ebbero maggiori difficoltà ad adattarsi alla nuova economia.

Per descrivere sistemi economici di questo tipo, lo storico **Fernand Braudel** ha utilizzato l’espressione **economia-mondo**. Non significa ancora che tutto il pianeta formasse un’unica economia. Un’economia-mondo è un grande spazio geografico economicamente collegato, formato da regioni che dipendono le une dalle altre attraverso continui scambi. Al suo interno esistono però zone con funzioni diverse: un **centro**, dove si concentrano commerci, ricchezze e decisioni, e delle **periferie**, che forniscono soprattutto materie prime, prodotti e lavoro.

Con l’espansione europea si stava formando proprio un sistema di questo genere intorno all’Atlantico. **Europa, Africa e America erano sempre più strettamente collegate**, ma non occupavano la stessa posizione. L’Europa costituiva il principale centro economico e commerciale, mentre vaste aree dell’Africa e dell’America venivano inserite nel sistema soprattutto come fonti di risorse e di lavoratori. In pratica era l’Europa a decidere come, cosa e quanto commerciare, sfruttando gli altri due continenti.

A questo punto comparve un problema molto pratico: **come gestire una quantità di affari così grande?** Per secoli i mercanti europei si erano incontrati soprattutto nelle **fiere**, grandi mercati organizzati in periodi precisi in determinate città. Tra Cinquecento e Seicento, però, i commerci internazionali aumentarono enormemente e le fiere non bastavano più. Servivano luoghi stabili nei quali mercanti, banchieri e investitori potessero incontrarsi, conoscere i prezzi, ottenere prestiti e fare i loro affari velocemente.

Si svilupparono così le **Borse**, che divennero fondamentali nella nuova economia. La loro funzione era mettere più facilmente in contatto chi aveva qualcosa da vendere, chi voleva comprare e chi possedeva denaro da investire. Le Borse più importanti di quel periodo si trovavano ad **Amsterdam, Londra e Parigi**.

L’origine stessa della parola *Borsa* viene collegata di solito alla città di **Bruges**, oggi in Belgio, importante centro di commerci europei. Ma luoghi simili si diffusero rapidamente. A Venezia i mercanti concludevano affari sotto i portici, a Siviglia si incontravano anche sui gradini della cattedrale, mentre a Londra nacque la **Royal Exchange**, un edificio destinato appositamente ai commerci.

La novità più importante era che in questi luoghi **non si compravano e vendevano soltanto merci**. Naturalmente si continuava a commerciare in grano, zucchero, spezie e altri prodotti, ma si vendevano e acquistavano anche titoli di aziende, assicurazioni sulle navi, etc. Il denaro, insomma, non serviva più soltanto per acquistare qualcosa da utilizzare o

rivendere: poteva essere **investito**, cioè usato con l'obiettivo di ottenere in futuro una somma maggiore, per esempio guadagnando dall'aumento di valore dei titoli acquistati. Un po' come fa la gente oggi cercando di guadagnare dai bitcoin!

Questo sistema era strettamente collegato anche alle **piantagioni americane**. Creare una grande piantagione richiedeva moltissimo denaro e spesso erano proprio i mercanti europei ad anticipare il denaro necessario. In cambio ricevevano una parte dei futuri guadagni. Questo dimostra come, in questa nuova economia-mondo, **il denaro poteva essere investito molto lontano dal luogo in cui viveva chi lo possedeva**. Un mercante europeo poteva finanziare un'attività in America o comprare prodotti provenienti dall'Africa e poi vendere il risultato sui mercati europei.

Questa economia sempre più fondata sugli investimenti e sulla circolazione del denaro su più continenti si chiama **capitalismo**, proprio dalla libera circolazione dei capitali, ossia del denaro. È il sistema economico che esiste ancora oggi e in cui viviamo, che permette, rispetto all'economia medievale, di organizzare commerci sempre più vasti e di accumulare enormi ricchezze. Allo stesso tempo, però, **la ricchezza di alcuni poteva basarsi sullo sfruttamento e sulla povertà di molti altri**, come nel caso della schiavitù degli Africani.

Un'altra novità di questa economia capitalistica fu la nascita delle **società per azioni**, imprese nelle quali il capitale dell'azienda viene diviso in tante parti, chiamate **azioni**. Più investitori possono acquistare queste quote e diventare proprietari di una piccola parte dell'azienda. Se gli affari vanno bene, guadagnano; se vanno male, condividono le perdite. In questo modo è possibile raccogliere quantità di denaro enormi e finanziare imprese che un singolo mercante del Medioevo non sarebbe stato in grado di sostenere.

Uno degli esempi più importanti di queste società fu la **Compagnia olandese delle Indie Orientali**, fondata all'inizio del Seicento per commerciare con l'Asia. La compagnia ricevette dallo Stato olandese il **monopolio**, cioè il diritto esclusivo di svolgere determinati commerci olandesi in quelle regioni. Ma non era soltanto un'azienda come quelle che conosciamo oggi. Poteva controllare territori, costruire fortificazioni e mantenere proprie forze armate. **Potere economico e potere politico finivano così per intrecciarsi.**

FONTI E RISORSE SULLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Le fonti.

Per il paragrafo 15.1: David Abulafia, *The Discovery of Mankind. Atlantic encounters in the Age of Columbus*

Per il paragrafo 15.2: Alessandro Vanoli, *La Spagna delle tre culture. Ebrei, cristiani e musulmani tra storia e mito*

Per il paragrafo 15.3: Tzvetan Todorov, *La Conquista dell'America*

Per il paragrafo 15.4: Tzvetan Todorov, *La Conquista dell'America*

Per il paragrafo 15.5: *Capitalismo e piantagioni americane*, in Fernand Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII). Vol. 2 - I giochi dello scambio*

Per il paragrafo 15.6: Fernand Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII). Vol. 2 - I giochi dello scambio*

I video.

Sui viaggi di esplorazione: <https://www.youtube.com/watch?v=oWMr-7Cqt4k>

Su Hernan Cortes: https://www.youtube.com/watch?v=9_dH6xMQauk

Sull'economia-mondo: <https://www.youtube.com/watch?v=GiE3OrvbqVo>

